

Paola Livi

*LA STORIA NATURALE DELL'UOMO NELLA MILANO DELL'OTTOCENTO. UN VIAGGIO  
ATTRAVERSO LE RACCOLTE DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE*

Estratto da

"Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in  
Milano", vol. 149, fascicolo II, giugno 2008, pp. 273-292

Paola Livi

## La storia naturale dell'uomo nella Milano dell'Ottocento. Un viaggio attraverso le raccolte del Museo Civico di Storia Naturale

**Riassunto** - La Biblioteca del Museo Civico di Storia Naturale di Milano conserva la serie dei cataloghi storici delle collezioni; questa preziosa fonte documentaria sul patrimonio museale è lacunosa nella parte relativa allo studio dell'uomo che conobbe, nella seconda metà dell'Ottocento, una vivace sia pur breve stagione. Il presente lavoro propone la ricostruzione degli avvenimenti che segnarono la vita delle raccolte di antropologia, paletnologia ed etnografia, avvalendosi soprattutto dei carteggi degli studiosi coinvolti e dei documenti dell'archivio storico dell'Istituto. A completamento della ricerca è stata stilata una bibliografia relativa al materiale che componeva queste collezioni.

**Parole chiave:** antropologia, etnografia, paletnologia, preistoria, uomo, collezioni, Museo Civico di Storia Naturale di Milano.

**Abstract** - The natural history of Man in nineteenth century Milan. A travel through the collections of the Museo Civico di Storia Naturale.

The library of the Museo Civico di Storia Naturale of Milan holds the series of the historical catalogues of the collections; this precious source of the museum's heritage lacks the part related to the studies of Man, which enjoyed a brief but lively period in the second half of the nineteenth century. The present investigation proposes to reconstruct the events which concerned the collections of anthropology, palaeoethnology and ethnography by evaluating in particular the papers of the scholars involved and the documents of the historical archives of the institute. A bibliography related to the material in these collections has also been compiled as part of the research.

**Key words:** anthropology, ethnography, palaeoethnology, prehistory, man, collections, Museo Civico di Storia Naturale of Milan.

### Introduzione

I cataloghi storici delle collezioni sono una fonte primaria e insostituibile per tracciare la storia di un patrimonio scientifico fatto di oggetti, di idee che ne guidano la raccolta e di persone che ne propongono lo studio. La Biblioteca del Museo

Civico di Storia Naturale (MSNM) conserva quasi integra questa documentazione, fortunatamente salvata dalle devastazioni subite dall'Istituto durante il secondo conflitto mondiale. Questa serie di registri manoscritti risulta mancante della parte relativa allo studio dell'uomo che conobbe, nella seconda metà dell'Ottocento, una vivace sia pur breve stagione. Il presente lavoro propone la ricostruzione degli avvenimenti legati alla vita delle raccolte di Antropologia, Paleontologia ed Etnografia attraverso documenti dell'epoca: pochi quelli a stampa, decisamente più cospicua la parte manoscritta. Particolarmente ricca di notizie è risultata la lettura dei verbali delle sedute della Società Italiana di Scienze Naturali (SISN), pubblicati sugli *Atti* di quella Società. La documentazione manoscritta utilizzata è in parte disseminata nei carteggi dei personaggi coinvolti e nell'archivio storico del Museo Civico di Storia Naturale; altra documentazione archivistica è conservata presso la Biblioteca dello stesso Museo, nella Biblioteca Archeologica e Numismatica di Milano, nelle Civiche Raccolte d'Arte Applicata - Raccolte Extraeuropee di Milano e negli archivi storici del Museo Pigorini di Roma e dell'istituto di Carità di Stresa<sup>1</sup>.

Nel suo discorso inaugurale, all'apertura della nuova sede del Museo Civico in Palazzo Dugnani, Giorgio Jan<sup>2</sup> dedicò ampio spazio all'esposizione etnografica che occupava un'intera sala del piano terra: era il 7 giugno del 1863 (Fig. 1).

Tre anni prima sempre a Milano, all'interno della Società Italiana di Scienze Naturali (SISN), si era avviato un dibattito sulle relazioni svolte dal socio corrispondente Gabriel de Mortillet<sup>3</sup> a proposito di alcuni ritrovamenti preistorici avvenuti intorno ai laghi alpini di Zurigo, Ginevra e Neuchâtel. Alle prime ricognizioni in territorio italiano seguirono gli scavi finanziati dalla Società<sup>4</sup> stessa nei pressi del lago di Varese e di quello di Pusiano. Le scoperte incoraggiarono a promuovere incontri tra gli studiosi della nuova disciplina e la riunione tenutasi a Neuchâtel nel 1866 inaugurò una serie di congressi internazionali di preistoria, con sede in varie città europee<sup>5</sup>. In Italia le aree interessate agli studi paleontologici furono, in un primo tempo, l'Emilia, la Lombardia e la Liguria. Ad occuparsene fu una piccola comunità scientifica, composta in prevalenza da geologi e paleontologi, che mise in campo familiarità con le tecniche di scavo e competenze

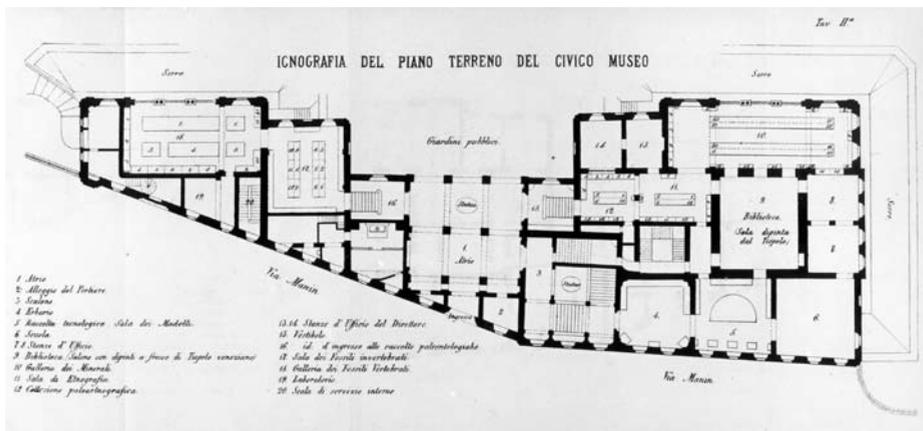


Fig. 1 - Piantina del piano terra di Palazzo Dugnani (1870). / The ground floor map of Palazzo Dugnani (1870).

stratigrafiche. Gli interrogativi che venivano posti riguardavano innanzi tutto la datazione dei reperti rinvenuti: a quale epoca geologica risalivano, a quando dunque la comparsa dell'uomo sulla terra? Lo studio comparativo degli oggetti impose ben presto una cronologia interna alla preistoria: età della pietra, età del bronzo, età del ferro.

Parallelamente, in campo zoologico l'interesse per l'uomo si fece più specifico in seguito alla teoria darwiniana sull'evoluzione delle specie, pubblicata in forma organica nel 1859. Nel giro di pochi anni il dibattito arrivò anche in Italia: a Bologna, lo stesso anno in cui si inaugurava l'esposizione etnografica milanese, Giovanni Capellini<sup>6</sup> tenne una lezione sull'antichità dell'uomo, l'anno successivo a Torino Filippo De Filippi<sup>7</sup> presentò una conferenza dal significativo titolo *L'uomo e le scimmie*, mentre un altro eminente zoologo, Giovanni Canestrini<sup>8</sup>, nel 1866 dedicò un intero libro all'origine della specie umana.

Per circa un secolo, da quando Linneo aveva inserito anche *Homo sapiens* nel suo *Systema naturae*<sup>9</sup>, l'interesse dei naturalisti venne assorbito quasi interamente dal dibattito su come collocare l'uomo all'interno dell'ordine sistematico; ancora nel 1843 Giorgio Jan teneva al Museo Civico una pubblica lezione sul tema, titolandola *Dell'uomo considerato come proprio regno dell'istoria naturale*.

Ma con il volgere della metà del secolo, le scienze naturali si avvicinarono all'uomo in modo più adeguato a farne oggetto di studio. Nel quadro di questi rinnovati interessi non meraviglia che anche i popoli cosiddetti primitivi e gli oggetti ad essi riferibili destassero l'attenzione del mondo scientifico. Era sempre più frequente, in quegli anni, trovare nei musei di tutta Europa nuclei di oggetti etnografici e reperti antropologici, giunti da luoghi lontani insieme ad esemplari naturalistici, grazie alle generose donazioni di viaggiatori ed esploratori, ma anche come frutto del normale incremento delle collezioni programmato dagli istituti stessi (Fig. 2).

Non che la curiosità per l'esotico avesse smesso di giocare il suo ruolo nell'interesse per i nostri simili, apparentemente così diversi e stravaganti, ma le raccolte e le esposizioni suscitavano ora nuove domande, come dice bene lo Jan nel già citato discorso inaugurale: "Nell'anticamera avrete potuto osservare un raccoltina appena iniziata dell'età del Bronzo, nella quale vi è pure un serpentino, che servì di strumento agli antichi abitatori del Messico, foggiate nel modo identico di quello che osservasi nelle ascie degli isolani attuali dell'Oceania. Il raffronto di tali oggetti quasi identici nelle più disparate contrade ed epoche dà campo a molte conghietture. Sono questi forse argomenti in favore dell'unità dell'origine dell'uomo? O prove dell'identico naturale sviluppo dell'ingegno umano?"<sup>10</sup>

Secondo la prospettiva del naturalista, dunque, etnografia e paleontologia sono discipline complementari perché legate da funzioni comparative ed entrambe sussidiarie allo studio di una storia naturale dell'uomo, di cui l'antropologia fisica costituirà per tutto il secondo Ottocento l'ambito di ricerca privilegiato.

La storia delle raccolte di antropologia, paleontologia ed etnografia del Museo Civico di Storia Naturale evidenzia come questo paradigma ne abbia definito non solo la nascita e lo sviluppo, ma anche la fine, una volta che ciascuna di queste discipline avrà preso un proprio autonomo percorso<sup>11</sup>.

1873 Verdienst-Medaille WIEN.		NATURALIEN- und LEHRMITTEL-COMPTOIR von <b>DR. L. EGER</b> Wien, VII., Breitengasse 9.		Goldene Medaille 1875 MÖLN.	
<u>Oggetti offerti</u>				<u>Oggetti offerti</u>	
<u>Crani umani</u>				<u>Animali montati</u>	
Malayo	Lira 200			Boa constrictor L.	
Estimo	" 250			<u>In alveol.</u>	
Giappone (col. scheletro)	" 300.			Caprina dello studio	
cranio solo 2500				Argonauta argo coll. an-	
Svedese	" 100			male dal mare rubro	
Etrusco	" 50			commerciale dal Emir,	
<u>Crani d'animali</u>				fin all'animale uccello	
Hippopotamus ad.	350			rappresentato in 5	
Moschiferus	100			campioni (strutture) L.	
Canis barbivitta	75			<u>Preparati in cere</u>	
<u>Scheletri d'animali</u>				Lo sviluppo della gall	
Oxylorhynchus (perfetto)	250			dall'uovo fin all'22. gior	
Ovis montana	75			alla nascita di gallina L.	
Cervus perennans	100			<u>Fossili</u>	
Siren lacertina	100			Pentamerus bivaricus L.	
Menobranchius	80			splendido	
Dasyurus	70			" pollucens 75	
Dromaeus nos. holl.	200			più splendidi serie dal Terzi	
Myopotamus	60			di Tschortz (Bohemia) Lapugy	
Cecilia	75			(Tronq.?) Maganza, Kuntz, etc.	
				(Pam.) plantes fossiles friees	
				di Luz, Hypsa (bohemia) car	
				ferio di Glad, Bohemia	
				etc.	

Fig. 2 - Naturalien-und Lehrmittel-Comptoir Dr. L. Eger di Vienna. Offerta di materiale naturalistico ed antropologico (1886). / Naturalien-und Lehrmittel-Comptoir Dr. L. Eger, Wien. A proposal of naturalistic and anthropological specimens (1886).

### Emilio Cornalia: dall'anatomia comparata allo studio dell'uomo

Figura preminente negli studi antropologici del Museo di Milano fu sicuramente Emilio Cornalia<sup>12</sup>. Laureato a Pavia in medicina nel 1847, si dedicò ben presto alle scienze naturali occupandosi in un primo tempo di geologia e paleontologia; collaborò con Antonio Stoppani<sup>13</sup> alla pubblicazione della *Paleontologie lombarde*<sup>14</sup> e partecipò, nei primi anni '60, agli scavi paleontologici nelle zone lacustri delle Prealpi lombarde. Contemporaneamente coltivò anche gli studi di biologia, pubblicando nel 1856 una *Monografia sul bombice del gelso*<sup>15</sup> che venne premiata dall'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e la sua fama, anche postuma, rimase legata soprattutto agli studi nel campo della zoologia e dell'anatomia comparata. Sarà la passione per quest'ultima disciplina, nata negli anni universitari, che lo porterà in seguito ad occuparsi anche di frenologia e di antropologia fisica, condividendo questi interessi con altri medici come Paolo Mantegazza<sup>16</sup>, fondatore nel 1869 del Museo antropologico di Firenze, e soprattutto Andrea Verga<sup>17</sup>, direttore dell'Ospedale Maggiore di Milano tra 1852 e 1865, con il quale si fece promotore del premio Fossati<sup>18</sup> in favore della ricerca sulla fisiologia e l'anatomia umana.

Per la sua formazione fu determinante anche l'ambito familiare: la madre, Luigia Kramer, era sorella del chimico Antonio Kramer, promotore della Società d'Incoraggiamento Arti e Mestieri, nonché conservatore del Museo Civico tra il 1844 e il 1853; alla famiglia apparteneva Teresa Kramer Berra il cui noto salotto, insieme a quello della contessa Maffei, fu un ritrovo abituale dei patrioti milanesi nel periodo risorgimentale<sup>19</sup>. Il Cornalia si trovò quindi inserito fin dalla giovinezza in una rete di rapporti personali, politici e scientifici che gli permisero di entrare in contatto con i settori più avanzati dell'élite intellettuale lombarda e nazionale. Pur non essendo stato un divulgatore dell'evoluzionismo, l'importanza da lui attribuita agli orizzonti aperti da questa teoria è testimoniata dalla corrispondenza scientifica con i più noti darwinisti italiani come Filippo De Filippi, Paolo Panceri, Giovanni Canestrini, Paolo Liroy, Michele Lessona, solo per citarne alcuni. D'altra parte, fu proprio sotto la sua presidenza nel 1868 che la Società Italiana di Scienze Naturali nominò Charles Darwin quale socio corrispondente<sup>20</sup>.

Appassionato viaggiatore<sup>21</sup>, seguì con interesse le vicende degli ambienti milanesi che, a vario titolo e sotto profili diversi, rivolgevano la loro attenzione ai territori extraeuropei. Tra gli anni '40 e '80 dell'800 partirono, infatti, da Milano viaggiatori ed esploratori come Gaetano Osculati, Alessandro Litta Modigliani, Manfredo Camperio<sup>22</sup> e lo stesso Mantegazza; esuli politici, come Antonio Raimondi,<sup>23</sup> che trovarono riparo nelle Americhe; i giovani missionari di S. Calogero che scelsero le difficili province dell'Estremo Oriente e infine uomini del nuovo stato unitario come il console Cristoforo Robecchi<sup>24</sup>. Con tutti questi personaggi Cornalia fu in contatto diretto o indiretto, personale o epistolare, attento a tessere intorno al Museo una trama di relazioni e di occasioni che ne facesse un punto di riferimento, un luogo di raccolta di materiali e di idee nuove.

Le collezioni sull'uomo erano da lui intese come "... raccolte laterali, diremmo, all'istituzione del Museo ma che coadiuvano tutte agli studi della scienza della natura ..."<sup>25</sup>. Una volta assunta la direzione del Museo, Cornalia progettò di istituire una raccolta antropologica, come scrisse a Luigi Vassalli ringraziandolo per la spedizione di una importante serie di antichi crani egiziani: "Io che m'occupo in specialmente d'Anatomia comparata, la cui raccolta ho fondato in Museo, mentre fui aggiunto, vorrei maggiormente svilupparla ora che posso a ciò rivolgere parte

della dotazione che devo erogar io, e la raccolta che Ella mi manda è sprone a progetti più ampj. [...] Io intenderei fare un corso d'antropologia, ma senza i voluti materiali non l'intraprendo [...].<sup>26</sup> Già nel 1860 aveva pubblicato *l'Illustrazione della mummia peruviana*, facendosi conoscere nell'ambito dell'antropologia italiana<sup>27</sup>; dal 1872 risultava iscritto alla Società Italiana di Antropologia ed Etnologia e collaborò con alcuni contributi all'*Archivio* di Mantegazza; nel 1874, durante il suo viaggio in Egitto, fu coinvolto nel dibattito scientifico suscitato dalla presenza al Cairo di due Akka e sul quale pubblicò una relazione nel *Bollettino della Società Geografica Italiana* di quello stesso anno<sup>28</sup>.

Durante l'Esposizione nazionale di Milano del 1881, fu presidente della Commissione per la raccolta etnografica. Al termine dell'evento vennero donati al Museo molti esemplari delle raccolte presentate all'Esposizione e questo suggerì a Cornalia l'idea di creare a Milano un museo etnografico; purtroppo la sua morte, avvenuta nel giugno del 1882, fermò il progetto<sup>29</sup>.

### **Dalla relazione del 1893: la descrizione delle raccolte**

Documento prezioso per la ricostruzione storica delle collezioni, oggi non più presenti in Museo, è la relazione stilata nel 1893 in occasione dell'imminente trasloco del patrimonio museale da Palazzo Dugnani alla sede attuale<sup>30</sup>. Si tratta di una fotografia dettagliata delle tre sezioni nelle quali era stata organizzata l'attività del Museo -mineralogia, geologia/paleontologia e zoologia- che rende conto dello sviluppo delle collezioni e del loro ordinamento durante l'arco di circa un trentennio. Le tre collezioni che riguardano l'uomo, preistorico ed attuale, conservate nella sezione di zoologia, sono così definite: raccolta di Antropologia, raccolta di Frenologia e raccolta di Paleoetnologia e Etnografia.

La collezione antropologica venne costituita da Cornalia nel 1868, riunendo i reperti umani conservati nelle collezioni di anatomia comparata e di etnografia; gli strumenti di corredo della raccolta dovevano essere più di uno e in parte comuni a quelli del museo frenologico Fossati, che manteneva però un registro inventariale separato.

Vale la pena di seguire quanto dice la relazione: "Della raccolta antropologica esiste un bel catalogo, per quanto formato da fogli mobili quasi volanti, che porta il numero romano XXXXIII. Esso annovera tra gli altri anche molti esemplari della Raccolta Fossati che cita però sempre e si distingue come tutti i precedenti del Cornalia in due parti; cioè l'elenco in ordine di presentazione e quello sistematico. Tutto vi è in perfetto ordine sino al 1878 ma dopo più nulla. Oltre a ciò esistono due libretti e qualche foglietto che presentano registrati in numero progressivo i crani egiziani". Purtroppo chi scrive non parla della consistenza, ma dal registro dei donatori si apprende che alla collezione dovevano appartenere, tra gli altri oggetti, le 50 maschere in gesso della raccolta Schlagenweit<sup>31</sup>, i crani donati da Paolo Mantegazza provenienti da Tenerife, le mummie e altri reperti spediti da Antonio Raimondi, Luigi Narducci e Pellegrino Strobel<sup>32</sup> tra il 1858 e il 1868 dal Sudamerica. La collezione di crani egiziani di Luigi Vassalli, arrivata dall'Egitto in due riprese nel 1867, comprendeva invece circa 200 pezzi, sei dei quali vennero donati nel 1871 al Museo di Antropologia di Firenze<sup>33</sup>. Il documento continua, sempre sullo stesso argomento: "La raccolta di frenologia del legato Fossati possiede tre cataloghi. Uno è più che altro un abbozzo di catalogo scritto sopra un piccolo libretto intitolato Raccolta Fossati. Il secondo è un catalogo in ordine di collocazione inti-

tolato Raccolta frenologica e segnato con n. 42, il quale contiene registrato anche parte degli oggetti di antropologia e con le annotazioni arriva sino al 1890. Il terzo è un catalogo sistematico scritto a quanto pare dal Fossati stesso e nel quale nessun altro più mise mano”.

Il primo nucleo di questa seconda raccolta era costituito dunque dal museo di Giovanni Fossati, donato nel 1864 ed esposto vicino alla collezione etnografica, al piano terra di Palazzo Dugnani. Dopo il 1880 l'acquisizione di nuovo materiale antropologico avvenne grazie ai fondi destinati originariamente al premio Fossati e devoluti in parte, su proposta di Cornalia e di Verga, per l'incremento della collezione del Museo<sup>34</sup>; questo potrebbe spiegare perché siano stati annotati nel registro della raccolta frenologia anche i reperti antropologici acquisiti nel corso dell'ultimo decennio<sup>35</sup>. Purtroppo la pluralità di registri non permette di capire la consistenza complessiva del materiale di antropologia fisica conservato in Museo, ma non vi è dubbio che si trattasse di un gabinetto scientifico importante nell'ambito delle istituzioni cittadine, che dava voce ad un interesse diffuso della cultura milanese verso le scienze dell'uomo<sup>36</sup>.

La raccolta Paletnologica ed Etnografica, considerata unica dal punto di vista scientifico, risultava divisa in due parti nell'aspetto gestionale, con cataloghi distinti e numerazione autonoma. Nel 1876 il Museo Civico di Storia Naturale di Milano inviò a Roma un cospicuo dono di oggetti preistorici ed etnografici per l'inaugurazione del Museo Nazionale di Preistoria ed Etnografia fondato da Luigi Pigorini: si trattava di 176 pezzi della raccolta paletnologica, tra originali e modelli, e di 96 oggetti etnografici<sup>37</sup>. Nel corso degli anni si registrarono scambi di materiale tra i musei di Milano e di Roma, oggetti etnografici o paletnografici contro reperti naturalistici, con i quali Cornalia incrementava di materiale esotico altre collezioni museali.

La parte paletnologica della raccolta milanese ebbe inizio nel 1865 con la donazione del materiale che la Società Italiana di Scienze Naturali aveva collezionato a partire dagli scavi del 1863<sup>38</sup>. Se ne occupò dapprima Camillo Marinoni<sup>39</sup>, assistente alla Direzione del Museo tra il 1868 e il 1872 e successivamente, fino al definitivo passaggio del materiale al Museo Archeologico del Castello, ne seguirà le sorti il paletnologo Pompeo Castelfranco, ispettore degli Scavi e delle antichità della provincia di Milano dal 1875, nonché conservatore del Museo dal 1901 al 1904<sup>40</sup>. La raccolta di palafitte di Varese, che faceva parte del primo nucleo donato dalla Società, venne presentata all'Esposizione preistorica italiana, organizzata in occasione del V Congresso internazionale di Preistoria tenutosi a Bologna nel 1871<sup>41</sup>. Il catalogo, segnato come il n. XIV, arrivava fino al 1892 con una consistenza di 1077 pezzi. Nel 1879 lo stesso Castelfranco propose di completare la sezione di preistoria lombarda con una raccolta di etnografia regionale, al fine di preservare le testimonianze della cultura contadina che andava scomparendo e creare, nello stesso tempo, un ausilio comparativo per lo studio dei reperti paletnologici<sup>42</sup>; da qui la realizzazione della raccolta di cui parla la relazione del 1893 che si arricchì presto di oggetti di altre regioni italiane, donati al Museo in occasione dell'Esposizione nazionale del 1881<sup>43</sup>.

Il catalogo della raccolta etnografica, unico sopravvissuto e oggi conservato presso le Raccolte extraeuropee del Castello Sforzesco, è un quaderno iniziato nel 1863 che si chiude con alcune note del 1929. Dal 1882, anno della morte di Cornalia, la scrittura è di più mani tra le quali si riconoscono quelle di Castelfranco e di Ferdinando Sordelli<sup>44</sup>. Si tratta di un registro inventariale in cui gli oggetti sono

sommariamente descritti e corredati da note sulla provenienza – località geografica e donatore. La registrazione si ferma all’esemplare n. 701 arrivato nel 1906, seguono le note finali del 1929 che segnalano due piccole donazioni, descritte nella consistenza ma non inventariate; di fatto la raccolta si chiude nel 1890, con una consistenza di 687 esemplari, dal momento che i successivi ingressi in collezione risultano sporadici e occasionali. L’Asia è presente con la raccolta formata dai missionari di S. Calogero<sup>45</sup> in Oceania (Fig. 3), completata con successivi invii dall’India e della Cina; seguono la raccolta di Giovanni Battista Ceruti relativa ai Sakai<sup>46</sup>, presentata all’Esposizione Internazionale di Milano nel 1906, e altri singoli doni provenienti dal Giappone. Personaggi noti nell’ambito scientifico sono i donatori di oggetti provenienti dall’America Latina: Antonio Raimondi, Narducci, Strobel, ma anche Gaetano Osculati, Paolo Mantegazza, Alessandro Litta Modigliani e Cristoforo Robecchi. Dall’Egitto arrivava la raccolta che Prospero Moisè Loira<sup>47</sup> mise insieme durante la sua lunga permanenza in quel paese e gli oggetti etnografici contenuti nelle cospicue spedizioni fatte da Luigi Vassalli. Sempre dall’Africa provenivano gli esemplari donati ancora da Mantegazza, nonché la raccolta di armi, arrivata nel 1929 da quello che veniva chiamato allora Zululand. Gli oggetti erano di vario tipo: utensili, strumenti musicali, monili, frecce e lance, la cui descrizione indica spesso il materiale e la specifica funzione. A volte sono segnalati nel registro anche reperti antropologici, come crani o intere mummie, seguiti dalla nota “in collezione antropologica”. A parte il Seminario delle Missioni Estere, i donatori risultano essere in buona parte naturalisti e viaggiatori, in possesso quindi delle cognizioni necessarie a fornire informazioni affidabili sugli oggetti. D’altra parte anche i missionari che rientrarono nel 1856 dall’Oceania presentarono precise relazioni sul loro viaggio e sui paesi visitati: Carlo Salerio, Paolo Reina e Timoleone Raimondi<sup>48</sup> erano i loro nomi, giovani formati alla scuola di Mons. Giuseppe Marinoni<sup>49</sup>, uomo di grande cultura, anche scientifica. Nel 1858 la rivista tedesca *Zeitschrift für allgemeine Erdkunde* pubblicò il resoconto di Reina, mentre il geografo Petermann curò per la *Geographische Mittheilung* le carte redatte da Salerio<sup>50</sup>. La raccolta del Seminario suscitò l’interesse dell’Accademia fisico-medico-statistica della quale aveva fatto parte lo stesso Cornalia. Venne istituita una commissione<sup>51</sup> per esaminare gli esemplari e dare una valutazione scientifica complessiva del piccolo museo; alle relazioni dei commissari, seguì un dibattito all’interno dell’Accademia al termine del quale si auspicò che il materiale venisse messo a disposizione del pubblico e degli studiosi. Da qui la decisione di Mons. Marinoni di offrire nel 1863 la collezione alla città di Milano, costituendo così il primo e più significativo nucleo della Raccolta Etnografica del Museo. Risulta, infine, che alcuni strumenti musicali siano stati presentati alla sezione musicale dell’Esposizioni nazionale di Milano nel 1881<sup>52</sup>.

In questo catalogo non compare invece l’ingresso in collezione di alcuni oggetti etnografici provenienti dal Palazzo di Brera e appartenuti al legato Ala Ponzone, che comprendeva anche minerali e fossili; nel 1887 questi materiali passarono tutti in deposito al Museo grazie alla mediazione del l’Istituto Tecnico Superiore, che intendeva utilizzare la parte naturalistica del legato per le esercitazioni di geologia e mineralogia. Il materiale etnografico, già richiesto anni addietro dal Cornalia, entrò quindi in sordina nella raccolta del Museo e se ne riparlò solo nel 1912 quando il Museo Artistico municipale del Castello Sforzesco ne richiese lo spostamento nella propria sede<sup>53</sup>.

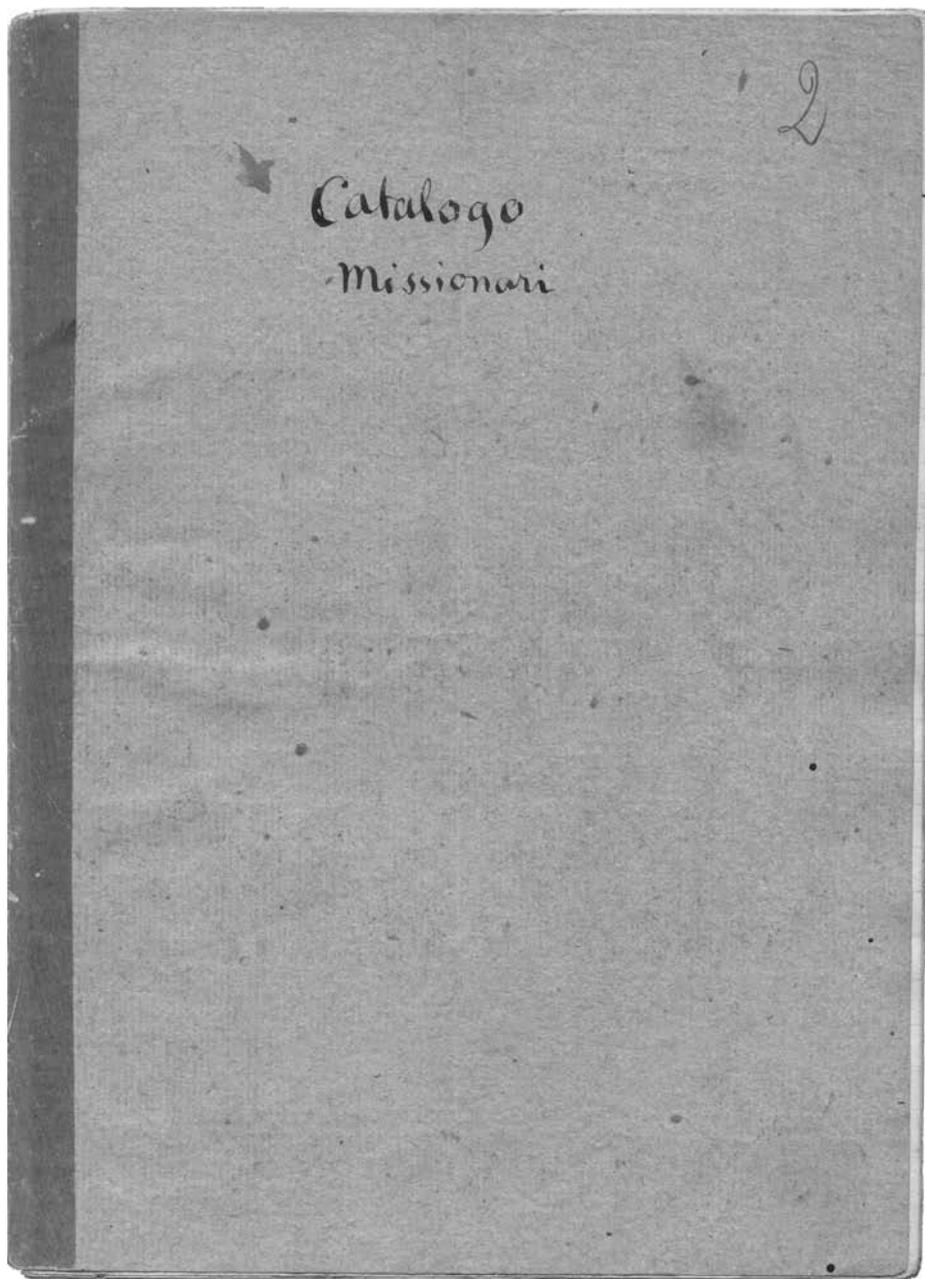


Fig. 3 - Catalogo della Raccolta etnografica del Seminario delle Missioni Estere di Milano (s. d.) / Catalogue of the Ethnographic collection of Seminario delle Missioni Estere of Milan (s. d.).

### **La riorganizzazione del Museo e la fine di un progetto di studio**

Dal 1882 le raccolte vennero affidate a Ferdinando Sordelli, zoologo sistematico di buona fama che non coltivava però interesse per le indagini sull'uomo. Così, nonostante la direzione di Antonio Stoppani avesse continuato con una certa regolarità l'incremento di queste collezioni<sup>54</sup>, non c'è dubbio che la morte di Cornalia segnò un brusco arresto degli studi in questi ambiti disciplinari. D'altra parte nel 1884 il nuovo direttore decise di riporre in casse gli esemplari della Raccolta Etnografica per fare posto nelle vetrine all'importante Raccolta Ornitologia Turati, donata dagli eredi del conte Ercole in quel anno<sup>55</sup>.

Già dalla fine degli anni '80 lo stato di abbandono nel quale versavano i materiali della raccolta di Paleontologia ed Etnografia fu più volte denunciato da Pompeo Castelfranco che, per ridestare l'attenzione della Municipalità, propose ripetutamente la donazione della propria collezione privata, al fine di istituire in Milano un museo preistorico ed etnografico, nel quale far confluire anche le raccolte del Museo Civico<sup>56</sup>. Il modello proposto ed esplicitamente richiamato era quello del museo romano di Luigi Pigorini, del quale il paletnologo milanese fu grande amico. Nel 1890 il progetto venne inserito da Castelfranco nella più generale riorganizzazione del Museo di Storia Naturale che di lì a poco sarebbe stata realizzata, con il trasferimento nel nuovo edificio appositamente costruito. La risposta arrivò di fatto nel 1893, inserita nel programma di riorganizzazione dell'Istituto: "Dalle collezioni, che attualmente si trovano nel vecchio museo, " dice la relazione presentata alla Giunta Municipale e firmata dal nuovo direttore del Museo Tito Vignoli "i tre direttori di sezione all'unanimità, e il direttore della collezione Ornitologica escludono quella Etnografica ed Etnologica [!] (Paleoetnologia), accettando meramente [la] antropologica, o doni parziali, che per convenzione anteriore non possono eliminarsi. Io partecipo pienamente al desiderio dei colleghi, anche perché a tali vaste collezioni manca ora lo spazio nel nuovo museo, e mancherà allora che venisse compiuto; dovendo avere occhio all'ampliamento successivo e inevitabile delle collezioni in corso. D'altronde l'Etnografia venne rimossa eziandio da altri Musei e da quello nuovo e celebre di Londra. E si conserva l'Antropologia pura, perché in essa l'uomo viene considerato come specie animale nella serie zoologica. Quando nell'uomo primitivo animale incominciò il lavoro cosciente, voluto e libero nelle forme dei suoi prodotti, s'iniziò per lui un'altra era, onde i resti ..."<sup>57</sup>.

Contemporaneamente la Consulta del Museo Archeologico chiedeva la cessione del materiale preistorico da unire alle proprie raccolte. Il Museo di Storia Naturale accettò di buon grado e l'accordo venne preso<sup>58</sup>, nonostante i tentativi messi in atto da Castelfranco per contrastare lo smembramento della raccolta paletnologica ed etnografica<sup>59</sup>. Il trasferimento avvenne nel 1904, dopo la fine dei lavori di ristrutturazione del Castello Sforzesco che consentì l'ingresso del Museo archeologico in questa sede monumentale; durante il trasloco fu smarrito il catalogo che era stato consegnato insieme alla collezione e si dovette procedere ad un radicale riordino del materiale<sup>60</sup>. La parte etnografica rimase nei depositi del Museo di Storia Naturale fino al 1929, data in cui venne trasferita al Museo Artistico Municipale, anch'esso ospitato nel Castello Sforzesco<sup>61</sup>.

Poche e frammentarie sono invece le fonti sulle vicende della collezione di Antropologia. Inspiegabilmente sono andati perduti i registri ricordati nella relazione del 1893, ma, a compensare almeno in parte i vuoti della memoria, si sa che nel 1909 il medico Cesare Staurengi donò 280 crani umani provenienti dal cimitero annesso a S. Michele, oggi Rotonda della Besana<sup>62</sup>, e che negli stessi anni

uscirono, sulle pagine dell'*Archivio di Antropologia ed etnografia*, alcuni interventi di noti antropologi italiani che sembravano ridestare l'interesse per questa collezione. Sempre nel 1909 Sordelli propose l'allestimento di una sala di Antropologia al Consiglio dei Conservatori, che però in quel momento aveva altri progetti per la nuova ala costruita nel 1907 a completamento dell'edificio<sup>63</sup>. Una nota pubblicata nel 1913<sup>64</sup>, che riferisce sui lavori delle esposizioni, accenna ad una sala di Anatomia comparata all'interno della quale vennero dedicate alcune vetrine all'Antropologia; dalla consultazione dei documenti d'archivio si ha effettivamente l'impressione che, nel corso dei primi decenni del nuovo secolo, la raccolta di Antropologia sia stata in qualche modo riassorbita da quella più generale di Anatomia comparata. Bisogna arrivare al 1943 e al devastante incendio<sup>65</sup> di quell'anno per incontrare di nuovo notizie precise sugli esemplari della raccolta Antropologica. In una relazione che elenca i danni subiti nelle sale espositive, il direttore Bruno Parisi scrive che nella seconda sala di Anatomia comparata andarono distrutti "... 3 scheletri umani, 4 mummie peruviane, due mummie egiziane, 80 crani umani di varie razze ed epoche, 6 teste umane imbalsamate, 12 modelli etnografici di crani e teste umane, 40 modelli di uomini fossili, ..."66; purtroppo la collezione di Anatomia comparata andò distrutta anche nella parte collocata nei depositi, ma di questa non esiste un elenco fra i documenti relativi al bombardamento.

È ragionevole pensare che, nei tre giorni necessari a domare l'incendio di quel 28 agosto, sia andato distrutto il lavoro di un'intera generazione di studiosi che, tra la metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, aveva intensamente praticato una ricerca positiva sull'uomo.

### **Bibliografia relativa al materiale delle collezioni**

Per completare il quadro della ricerca documentaria è stata stilata una bibliografia delle pubblicazioni, uscite tra la seconda metà dell'Ottocento e i primi del Novecento, che riguardano le collezioni oggi scomparse o disperse in altri Istituti. Il primo nucleo di dati bibliografici proviene dallo spoglio del catalogo della Biblioteca del Museo di Milano e degli indici di quattro riviste: gli *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, periodico che dal 1893 venne cointestato al Museo Civico di Storia Naturale di Milano; le *Memorie* e i *Rendiconti dell'Istituto Lombardo Accademia di Scienze, Lettere e Arti*, che furono punto di riferimento della scienza milanese per tutto l'Ottocento; infine le due riviste specialistiche che a quel tempo catalizzavano gli studi di antropologia e paleontologia: l'*Archivio per l'Antropologia e la Etnografia* e il *Bullettino di Paleontologia italiana*. È stato poi effettuato un controllo incrociato tra la bibliografia così costruita e le bibliografie dei singoli personaggi direttamente coinvolti nella formazione delle collezioni: Emilio Cornalia, Antonio Stoppani, Camillo Marinoni, Andrea Verga e Pompeo Castelfranco.

L'elenco bibliografico è diviso per discipline e i dati sono presentati in ordine cronologico per evidenziare la durata nel tempo dell'interesse scientifico suscitato dalle raccolte.

#### Collezione frenologica e antropologica

Cornalia E., 1860 – Illustrazione della mummia peruviana esistente nel Museo di Storia Naturale di Milano. *Atti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, Milano, 2: 20-28.

- Fossati G., 1865 – Discorso pronunciato per l'inaugurazione del gabinetto frenologico nel Museo civico di Milano. *Annali universali di medicina*, Milano, 58: 205-212.
- Schivardi P., 1866 – Le collezioni frenologiche ed etnografiche del Museo civico di Milano. [Estratto]. Milano, *Gazzetta medica italiana*, Milano, serie 5 (5).
- Cornalia E., 1874 – La grotta di Mahabdeh e le sue mummie. [Estratto]. *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, Milano, serie 2, 7 (19).
- Mantegazza P., 1876 – Rio de la Plata e Tenerife. Studi e viaggi. 3. Ed. *Brigola*, Milano: 507-517. (Ed. originale 1867).
- Verga A., 1885 – I teschi messicani del Museo civico di Storia Naturale di Milano. *Memorie del R. Istituto lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, Milano, serie 3, 15: 305-316.
- Verga A., 1882 – Il cranio. Introduzione al corso di craniologia. [Estratto]. *Archivio italiano per le malattie nervose*, Milano, 1882 (2): 13-18.
- Verga A., 1891 – Il testone del Museo civico di Storia Naturale di Milano. [Estratto]. *Archivio italiano per le malattie nervose*, Milano, 1891 (3).
- Verga A., 1897 – Un cranio controverso. *Archivio per l'Antropologia e la Etnografia*, Firenze, 21 (39): 315-325
- Giuffrida Ruggeri V., 1907 – I crani egiziani del Museo civico di Storia Naturale di Milano. *Archivio per l'Antropologia e la Etnografia*, Firenze, 37: 399-410.
- Mochi A., 1909 – Collezioni antropologiche ed etnografiche della città di Milano. *Archivio per l'Antropologia e la Etnografia*, Firenze, 39 (1-2): 137-142.

#### Collezione palenologica

- Stoppani A., 1863 – Prima ricerca di abitazioni lacustri nei laghi di Lombardia. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 5: 154-163.
- Stoppani A., 1863 – Rapporto sulle ricerche fatte a spese della Società nelle palafitte del Lago di Varese e negli schisti di Besano. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 5: 423-437.
- Marinoni C., 1868 – Le abitazioni lacustri e gli avanzi di umana industria in Lombardia. *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 4 (3).
- Marinoni C., 1871 – Nuovi avanzi preistorici in Lombardia, 2. Relazione. *Memorie della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 4 (5).
- Castelfranco P., 1880 – Notizie intorno alla stazione lacustre della Lagozza nel comune di Besnate. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 23 (3):193-218.
- Castelfranco P., 1892 – Fondi di capanne e pozzi del Vho nel Padenese (Cremona). *Bullettino di paletnologia italiana*, Roma, 18: 129-149.
- Pigorini L., 1906 – Le collezioni palenologiche nel Castello Sforzesco di Milano. Roma, *Bullettino di Paletnologia italiana*, Roma, 32: 284-285.

#### Collezione etnografica

- Reina P. 1858 – Ueber die Bewohner der Insel Rook, nebst einigen Notizen über Neu-Guinea und benachbarte Inseln. *Zeitschrift für allgemeine Erdkunde*: 353-365. Poi in *Le missioni cattoliche*, 1876.
- Scotti G. B. 1861 – Sulle isole di Rook e di Woodlark. Relazione medica. *Atti dell'Accademia Fisisico-medico-statistica*, Milano, 6: 227-241.
- Curti P.A., 1862 – L'isola Muju o Woodlart dei geografi nell'Oceania. *Il Politecnico*, Milano, 14 (74): 214-234.

## Conclusioni

La ricostruzione storica, mentre chiarisce il quadro e la successione degli eventi, apre inevitabilmente a nuovi interrogativi. Una prima riflessione riguarda la decisione, presa in modo così netto nel 1893, di chiudere con lo studio dell'uomo, alienando addirittura parte delle collezioni. Certo la crisi del positivismo giocò a favore di questa scelta ma, se risulta chiaro cosa venne escluso, rimane da capire la ridefinizione dei campi dell'indagine naturalistica. Se ai tempi di Cornalia, come si è visto, il Museo interloquiva e rispondeva a precise esigenze della cultura milanese, resta allora da indagare il suo rapporto con le nuove necessità di una città decisamente avviata sulla strada dell'industrializzazione. La riorganizzazione del 1893, anzi il progetto stesso di un nuovo e più ampio edificio, vanno sicuramente letti in rapporto al territorio e quindi, per esempio, alla domanda ormai inderogabile di formazione superiore, che aveva spinto lo Stato e il Comune a creare nel 1875 il Consorzio degli Istituti Superiori di cui il Museo faceva parte<sup>67</sup>. Di quale cultura e di quale conoscenza scientifica, anche naturalistica, aveva dunque bisogno Milano alle soglie del XX secolo?

Altra questione non irrilevante riguarda chi prese il testimone di quegli studi che il Museo aveva perentoriamente liquidato. Per quanto riguarda l'etnografia non lo fece il Museo Artistico municipale, che non poteva farlo in ragione della sua stessa vocazione. Se nel 1913 nasceva a Firenze il Comitato per le ricerche di paleontologia umana, preludio del successivo Istituto Italiano di Paleontologia umana, solo nel 1942 veniva istituita anche a Milano una sezione locale di quest'ultimo, presso la facoltà di Geologia dell'Università, che prevedesse un programma di ricerche paleontologiche in Lombardia.

Si ha dunque l'impressione che quella decisione del 1893 abbia creato un vuoto per quanto riguarda le istituzioni che in Milano avrebbero dovuto occuparsi di queste discipline. Questo renderebbe conto del fatto che nel Novecento, ancora per diversi decenni, arrivarono al Museo offerte di collezioni in dono, soprattutto etnografiche, a volte rifiutate come nel caso della famosa raccolta di Etnografia italiana di Lamberto Loria<sup>68</sup>, costituita per l'Esposizione romana del 1911, e proposta al Museo di Storia Naturale dall'industriale Giovanni Battista Pirelli.

Un'occasione mancata, questa, che trova le sue ragioni più profonde nella storia novecentesca della cultura italiana e non solo milanese.

## Note

<sup>1</sup> Oltre ai fondi archivistici citati in bibliografia, sono stati presi in esame i seguenti documenti conservati nella Biblioteca del Museo di Storia Naturale di Milano: due registri dei donatori relativi agli anni dal 1847 al 1893 e due registri dei verbali del Consiglio dei Conservatori che coprono gli anni dal 1893 al 1928.

<sup>2</sup> Giorgio Jan (1791-1866) botanico, fondatore con Giuseppe De Cristoforis del museo di storia naturale che venne donato alla città di Milano nel 1838, alla morte di quest'ultimo. Il nuovo istituto, primo museo municipale, prese il nome di Museo Civico del quale lo stesso Jan fu il primo direttore. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Conci C., 1967.

<sup>3</sup> Gabriel de Mortillet (1821-1898) naturalista francese, fondò la rivista *Matériaux pour servir à l'histoire de l'homme* e fu presidente della Société d'Anthropologie di Parigi. Per la bibliografia cfr. Pigorini L., 1898.

<sup>4</sup> La Società Italiana di Scienze Naturali, fondata nel 1857 come Società Geologia residente in Milano, fu la prima istituzione italiana ad occuparsi e a finanziare campagne di scavi preistorici. Per il dibattito iniziale suscitato dai geologi De Mortillet e Desor cfr. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali* 1859-60, v. 2: 230-232; 1863, v.5: 154-163; 422-434. Nel 1865, in occasione della I Riunione straordi-

naria tenuta a La Spezia, la Società si fece promotrice dei congressi internazionali di paleontologia, cfr. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 1865, 8: 295.

<sup>5</sup> La prima sede italiana fu Bologna nel 1871. Al congresso di Lisbona del 1880, il paleontologo Luigi Pigorini avrebbe voluto candidare Milano quale sede della riunione successiva da tenersi sotto la presidenza di Emilio Cornalia, allora direttore del Museo Civico. Milano accettò volentieri l'offerta, ma il Ministero della Pubblica Istruzione si limitò ad un appoggio generico, non sostenuto da un impegno finanziario; così la proposta non venne inoltrata. Per l'episodio cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia busta 11, fasc. 5.

<sup>6</sup> Giovanni Capellini (1833-1922) geologo, docente all'Università di Bologna, fu tra i fondatori della Società Geologica Italiana. È considerato tutt'oggi uno dei primi darwinisti italiani. Per quanto riguarda la lezione citata cfr. Foresti L., 1863. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Zaccagna D., 1923.

<sup>7</sup> Filippo de Filippi (1814-1867) zoologo, aggiunto alla direzione del Museo Civico di Milano dal 1841 al 1847, fu docente all'Università di Torino dal 1848 fino alla morte, avvenuta a Hong-kong durante il viaggio di circumnavigazione del globo effettuato sulla pirocorvetta Magenta. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Moleschoff, 1867.

<sup>8</sup> Giovanni Canestrini (1835-1900) docente di zoologia e anatomia comparata a Padova. Fu tra i più importanti divulgatori delle teorie evoluzionistiche di C. Darwin in Italia. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Liroy P., 1902-03.

<sup>9</sup> Linné Karl af, 1758.

<sup>10</sup> Jan G., 1863: 11.

<sup>11</sup> L'etnografia o etnologia, i termini risultano sinonimi per tutta la seconda metà dell'Ottocento, rimase a lungo contesa tra la paleontologia e l'antropologia, faticando a trovare una collocazione disciplinare indipendente; basti pensare alla intestazione dei due grandi musei italiani di quel periodo: il Museo Antropologico ed Etnologico di Firenze e il Preistorico ed Etnografico di Roma. A tale proposito è interessante la lettera indirizzata a Mantegazza pubblicata da Pigorini L., 1877.

<sup>12</sup> Emilio Cornalia (1824-1882), zoologo, aggiunto alla direzione del Museo Civico di Milano dal 1854 al 1866 e poi direttore fino alla morte. Fu tra i promotori e primo presidente della SISN e presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti in epoca postunitaria. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Maggi L., 1884.

<sup>13</sup> Antonio Stoppani (1824-1891) geologo, docente presso l'Istituto Tecnico Superiore di Milano (1862-1876; 1883-1890) e presso gli Istituti di Studi Superiori di Firenze (1877-1882), divenne direttore del Museo alla morte di Emilio Cornalia. Socio fondatore e segretario della SISN, fu tra i primi ad occuparsi di scavi preistorici in Lombardia. Una completa biografia del personaggio si trova in Cornelio A. M., 1898.

<sup>14</sup> Stoppani A., 1858-1881 - Paléontologie Lombarde, ou description des fossiles de Lombardie publiée à l'aide de plusieurs savants. *Bernardoni*, Milan.

<sup>15</sup> Cornalia E., 1856 Monografia del Bombice del gelso. [Estratto] *Memorie dell'I. R. Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, Milano, 6.

<sup>16</sup> Paolo Mantegazza (1831-1910) medico e viaggiatore; nel 1869 gli venne affidata la prima cattedra di Antropologia istituita in Italia, presso gli Istituti di Studi Superiori di Firenze. Nel 1871 fondò Società Italiana di Antropologia ed Etnologia e la rivista *Archivio per l'Antropologia e la Etnografia*. Per i suoi rapporti con il Museo Civico cfr. Aimi A., 1986. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Mochi A., 1910.

<sup>17</sup> Andrea Verga (1811-1895) psichiatra, fondò la rivista *Archivio italiano per le malattie mentali e nervose*. Fu presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti e presidente onorario della Società italiana di Freniatria. Si segnala che il carteggio Verga è conservato presso le Civiche Raccolte Storiche di Milano ed è in fase di riordino. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Tamburini A., 1896.

<sup>18</sup> Giovanni Fossati (1786-1874) medico e patriota. Lavorò per un certo periodo a Milano trasferendosi, dopo i moti del 1821, a Parigi dove si occupò di frenologia e costituì un pregevole museo. Dopo il 1859 tornò varie volte in Italia per diffondere la conoscenza di quella disciplina. Nel 1864 donò alla città di Milano il suo museo frenologico che, se pur destinato in un primo tempo all'Ospedale Maggiore, fu poi assegnato al Museo Civico. Il premio Fossati, istituito grazie ad un secondo lascito, prevedeva una commissione giudicatrice composta da membri dell'Istituto Lombardo. Per un profilo biografico del personaggio cfr. Barbero G., 1963.

<sup>19</sup> Antonio Kramer (1806-1853); Teresa Kramer Berra (1804-1879) coniugata con Carlo Kramer, fratello di Antonio e Luigia; per notizie sui salotti milanesi di Teresa Kramer e Clara Maffei cfr. Betri M. L., Brambilla E. (eds.), 2005.

<sup>20</sup> La nomina di Darwin a socio corrispondente venne approvata nella III. Riunione straordinaria della Società Italiana di Scienze Naturali, tenutasi a Vicenza nel 1868, cfr. *Atti della Società Italiana di*

*Scienze Naturali*, 1868, 11: 561. Per coincidenza, in quella stessa sede Cornalia presentò un profilo commemorativo di Filippo De Filippi del quale purtroppo non rimane traccia negli atti.

<sup>21</sup> Socio della Società Geografica Italiana, fu tra i fondatori a Milano della Società promotrice delle esplorazioni scientifiche cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia busta 11, fasc. 6.

<sup>22</sup> Gaetano Osculati (1808-1884) intraprese ripetuti viaggi in Sudamerica collezionando una notevole raccolta etnografica e naturalistica che donò al Museo Civico di Milano nella parte di zoologia dei vertebrati, cfr. Cornalia E., 1849. Alessandro Litta Modigliani (1800-1871) viaggiò in Sudamerica tra il 1841 e il 1843, la sua raccolta etnografica fu poi donata alla Biblioteca Ambrosiana per volere testamentario, cfr. Aimi A. 1989: 163; una piccola raccolta di oggetti naturalistici venne invece destinata al Museo Civico cfr. Archivio MSNM busta 22, doc. 34, 36. Manfredo Camperio (1826-1899) patriota e viaggiatore, fondò la rivista geografica ad indirizzo commerciale e coloniale *L'esploratore*.

<sup>23</sup> Antonio Raimondi (1824-1895) patriota e naturalista, parti esule nel 1849 per l'America Latina. Stabilitosi a Lima, si occupò della storia naturale e della geografia del Perù. Dal 1868 fu socio corrispondente della SISN. Si segnala che nel 2005 è stato pubblicato l'epistolario, cfr. bibliografia. Il suo nome, elencato insieme a quello di Luigi Narducci e di altri patrioti o viaggiatori, compare in calce al foglio di *Istruzioni sul modo di raccogliere e spedire al Museo Civico di Milano gli oggetti di Storia Naturale*, redatto in forma manoscritta da Jan nel 1849; Cornalia consegnò copia delle *Istruzioni* ai personaggi elencati, cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia, busta 18, fasc. 2, doc. 1.

<sup>24</sup> Cristoforo Robecchi (1821-1891) è noto soprattutto per essere stato il primo console italiano in Giappone. Per un breve profilo biografico cfr. Ciapparone La Rocca T., 2006 e per la sua attività in Giappone Fiusello N., 2007. Si ringrazia Teresa Ciapparone La Rocca per la segnalazione di questi lavori. Dal carteggio di Cornalia si apprende che Robecchi spedì, su commissione del Museo, parecchio materiale soprattutto zoologico dall'America Latina e dall'Estremo Oriente, cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia, busta 6, fasc. 14 e 15.

<sup>25</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 19, doc. 16.

<sup>26</sup> Luigi Vassalli (1812-1887) patriota ed egittologo, soggiornò a più riprese in Egitto tra 1841 e il 1883, lavorando per il museo archeologico locale. Il fondo Vassalli è conservato presso la Biblioteca Archeologica e Numismatica del Castello Sforzesco, per l'inventario, cfr. La Guardia R., 1994. Per la lettera, datata 1867, cfr. La Guardia R., 1994: 18. Il corso di Antropologia verrà proposto da Cornalia per l'anno scolastico 1868-1869 all'interno dell'insegnamento svolto alla Scuola Normale di Storia Naturale istituita presso l'Istituto Tecnico Superiore, cfr. Archivio MSNM busta 19, doc. 72.

<sup>27</sup> Per un panorama degli studi antropologi di questo periodo cfr. Riccardi P., 1883 e Baldi A., Fedele F. (eds.), 1988.

<sup>28</sup> Cornalia E., 1874, inoltre cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia busta 18, fasc.1 e 1a. Per l'intera vicenda riguardante i due Akka cfr. Puccini S., 1999: 75-116.

<sup>29</sup> La proposta venne fatta da Cornalia all'interno della SISN, cfr. la seduta del 29 gennaio 1882, *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, 1882, 25 (1): 17-18.

<sup>30</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 44, doc. 25. La relazione è divisa in tre parti firmate rispettivamente da Ettore Artini per la Mineralogia, da Ernesto Mariani per la Geologia e Paleontologia e da Angelo Andres per la Zoologia.

<sup>31</sup> Si tratta del geografo e viaggiatore Adolf Schlaggenweit (1829-1857) e dei suoi fratelli. La raccolta comprendeva maschere in gesso di tipi indiani acquistate da Sebastiano Mondolfo e donate al Museo Civico di Milano nel 1865, cfr. Biblioteca MSNM registro dei donatori 1847-1893.

<sup>32</sup> Pellegrino Strobel (1821-1895) geologo e viaggiatore. Con B. Gastaldi, L. Pigorini e G. Chierici fu tra i fondatori della paleontologia italiana. Dal 1860 fece parte della SISN. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Strobel V., 1980.

<sup>33</sup> Cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia, busta 10, fasc. 4, doc. 7.

<sup>34</sup> Gli acquisti venivano decisi da una commissione composta dal direttore del Museo Civico e da Andrea Verga, in rappresentanza del l'Istituto Lombardo, cfr. Biblioteca MSNM fondo Cornalia busta 11, fasc. 3.

<sup>35</sup> Nel 1891 il Museo ricevette in dono, da Andrea Verga, un cranio che si supponeva fosse quello di Vincenzo Monti. L'esemplare venne però accolto solo nel 1894, una volta terminato il trasloco dalla vecchia alla nuova sede. Cfr. Archivio MSNM busta 45, doc. 165.

<sup>36</sup> Per la storia del Museo Anatomico dell'Ospedale Maggiore cfr. Zocchi P., 2005, mentre per gli interessi della Scapigliatura nei confronti di questi temi cfr. Carli A., 2004.

<sup>37</sup> Luigi Pigorini (1842-1925) paleontologo, fondò nel 1875 la rivista *Bullettino di paleontologia italiana* e l'anno successivo il Museo di Preistoria ed Etnografia. Per i doni e i rapporti di scambio tra i Musei di Milano e di Roma cfr. Museo Pigorini, Archivio storico, fasc. Museo di Storia Naturale di Milano, pos. 125. Per un completo profilo bio-bibliografico di L. Pigorini cfr. Grassi E., 1960.

- <sup>38</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 18, doc. 5; busta 22, doc. 38.
- <sup>39</sup> Camillo Marinoni (1845-1883) geologo, allievo di Antonio Stoppani, si occupò di paleontologia nell'ambito della SISN. Dopo l'incarico al Museo Civico di Milano vinse una cattedra all'Istituto tecnico di Udine. Per un profilo bio-bibliografico cfr. Taramelli T., 1883.
- <sup>40</sup> Pompeo Castelfranco (1843-1921) è il più noto studioso lombardo di preistoria e protostoria nell'ultimo trentennio dell'Ottocento. Dal 1875 fu socio della SISN. Il carteggio Castelfranco è conservato presso la Biblioteca Archeologica e Numismatica del Castello Sforzesco, per un profilo bio-bibliografico e per l'inventario del carteggio cfr. *Civiche Raccolte Archeologiche di Milano*, 1983.
- <sup>41</sup> Cfr. Marinoni C., 1871: 239 e Pigorini L., 1871: 10.
- <sup>42</sup> Castelfranco P., 1879.
- <sup>43</sup> Sull'Esposizione dei costumi cfr. *Milano e l'esposizione italiana del 1881*: 194.
- <sup>44</sup> Ferdinando Sordelli (1837-1916) naturalista, entrò al Museo Civico di Milano nel 1857 e lavorò in modo continuativo fino al 1914, prima come assistente e dal 1893 quale vice-direttore e poi direttore della sezione di Zoologia. Per un profilo biografico cfr. de Marchi M., 1916.
- <sup>45</sup> Di questa collezione si conserva il catalogo originale nel fondo Cornalia busta 19, fasc. 23. Per la storia del Seminario delle Missioni Estere, oggi Pontificio Istituto delle Missioni Estere (PIME), cfr. Tragella G. B., 1950-1961.
- <sup>46</sup> Si tratta di una popolazione delle penisole della Malacca, cfr. Cerruti G. B., 1906 e Surdich F., 1977: 114.
- <sup>47</sup> Prospero Moisè Loria (1814-1892) conosciuto soprattutto come fondatore della Società Umanitaria. Fu anche uno dei protagonisti del dibattito milanese sulla legittimità delle autopsie e delle cremazioni; per questo cfr. Dalle Nogare, 2002.
- <sup>48</sup> Timoleone Raimondi (1829-195) è fratello minore del naturalista Antonio Raimondi, vedi nota 23. Dopo la partenza di Antonio nel 1849, i due fratelli mantennero rapporti epistolari, rivedendosi una sola volta, in occasione di un viaggio apostolico fatto da Timoleone in Sudamerica nel 1882.
- <sup>49</sup> Giuseppe Marinoni (1810-1891).
- <sup>50</sup> Cfr. Tragella G. B., 1950 v. I: 225.
- <sup>51</sup> Della commissione facevano parte P. A. Curti, F. Tonini e G. B. Scotti; quest'ultimo medico curante dei seminaristi di S. Calogero ai quali teneva regolari lezioni di scienze, cfr. Tragella G. B., 1950 v. I: 225. Per una storia dell'Accademia cfr. Soresina M., 2002.
- <sup>52</sup> Cfr. *Milano e l'Esposizione italiana del 1881*, 1881: 34-35 e l'elenco manoscritto incluso nel Catalogo della Raccolta Etnografica conservato al Castello Sforzesco. Nel 1906 vengono richiesti tre esemplari per la Mostra retrospettiva dei Trasporti, organizzata all'interno dell'Esposizione internazionale, ma non saranno poi esposti come si evince dai documenti, Archivio MSNM busta 57, doc. 41; busta 58, doc. 22.
- <sup>53</sup> Gli oggetti etnografici del legato Ala Ponzone sono menzionati nei seguenti documenti: una lettera di Cornalia del 1876 (Archivio MSNM busta 31, doc. 3), una relazione di Stoppani del 1887 (Archivio MSNM busta 37, doc. 6, 10), una richiesta di informazioni dell'assessore agli Studi del 1904 (Archivio MSNM busta 55, doc. 1.42) e una richiesta di sopralluogo in data 1912, per il trasporto del materiale al Castello Sforzesco, (Archivio MSNM busta 63, doc. 164). La raccolta Ala Ponzone è citata anche in Stoppani A., 1888.
- <sup>54</sup> Stoppani infatti collaborò con Andrea Verga agli incrementi della collezione antropologica e finanziò campagne di scavo nel Padenese guidate da Pompeo Castelfranco ancora nel 1890, per questo cfr. Archivio ASIC, busta 139, ff. 283-289. In Castelfranco P., 1892, si veda la bibliografia sui materiali delle collezioni, vengono descritti gli oggetti raccolti ma non viene nominato il Museo di Storia Naturale di Milano.
- <sup>55</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 34, doc. 24.
- <sup>56</sup> Castelfranco formula la sua proposta in due occasioni: rivolgendosi nel 1888 al Soprintendente scolastico del Comune di Milano, marchese Carlo Ermete Visconti, e nel 1890 direttamente alla Giunta Municipale. Per la prima lettera cfr. Biblioteca Archeologica e Numismatica fondo Castelfranco fasc. 274.01, si ringrazia Elena Canadelli per la segnalazione di questo documento, per la seconda cfr. Archivio MSNM busta 40, doc 33.
- <sup>57</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 44, doc. 23.
- <sup>58</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 42, doc. 134 e 137; busta 44, doc. 11.
- <sup>59</sup> Cfr. Castelfranco P., 1899. Castelfranco portò la discussione anche all'interno della SISN, cfr. seduta del 7 maggio 1899 in *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale in Milano*, 1899, 38 (3):348.
- <sup>60</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 56, doc. 37 e busta 80, doc. 79. Insieme agli oggetti preistorici vennero trasferiti anche quelli di etnografia italiana. Il lavoro di riordino venne svolto da Castelfranco, l'unico

che conoscesse a fondo la raccolta; in Pigorini L., 1906 si da notizia del lavoro senza però citare la provenienza del materiale.

<sup>61</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 80, doc. 77.

<sup>62</sup> Cfr. Archivio MSNM busta 61, doc. 2.5.

<sup>63</sup> Cfr. Verbale del Consiglio dei Conservatori 1893-19.: 231.

<sup>64</sup> Cfr. Notiziario del Museo di Milano, 1913: 377.

<sup>65</sup> L'incendio fu causato dal bombardamento aereo anglo-americano avvenuto nella notte tra il 27 e il 28 agosto 1943.

<sup>66</sup> Cfr. Archivio MSNM, busta 95, doc. 77.

<sup>67</sup> Sul tema cfr. Castellano A., 1981 e Galbani A., 2000.

<sup>68</sup> Questa raccolta ebbe una storia tormentata, conclusasi solo nel 1956 con l'apertura del Museo Nazionale delle arti e tradizioni popolari di Roma, per l'intera vicenda cfr. Puccini S., 2005. Per la proposta fatta al Museo cfr. Archivio MSNM busta 64, doc. 8-10.

## Bibliografia

- Aimi A., 1986 – Gli anni giovanili del Mantegazza: l'interesse per l'antropologia, i rapporti con il Museo di Storia Naturale di Milano, la memoria sulla coca. In: Paolo Mantegazza e il suo tempo: l'origine e lo sviluppo delle scienze antropologiche in Italia. Atti del convegno, 1985. *Ars Medica Antiqua*, Milano.
- Aimi A., 1989 – Le collezioni etno-antropologiche americane della Biblioteca Ambrosiana e del Museo Civico di Storia Naturale di Milano nel corso del 19. Secolo. *Museologia scientifica*, Verona, 6: 161-169.
- Baldi A., Fedele F. (eds.), 1988 – All'origine dell'antropologia italiana. Giustiniano Nicolucci e il suo tempo, 1988. *Guida*, Napoli.
- Barbero G., 1963 – Giovanni Antonio Fossati (Novara 1786 - Parigi 1874). *Bollettino Storico per la provincia di Novara*, Novara, 54 (1): 20-47.
- Betri M. L., Brambilla E. (eds.), 2005 – Salotti e ruolo femminile in Italia. Tra fine Seicento e primo Novecento. *Marsilio*, Venezia.
- Canestrini G., 1866 – Origine dell'uomo. *Brigola*, Milano.
- Carli A., 2004 – Anatomie scapigliate. L'estetica della morte tra letteratura, arte e scienza. *Interlinea*, Novara.
- Castelfranco P., 1879 – Intorno all'opportunità di istituire in Milano una collezione etnografica lombarda. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 22: 381-386.
- Castelfranco P., 1890 – Archeologia e paleontologia. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 38: 211-231.
- Castellano A., 1981 – Le relazioni tra il Politecnico e la società del tempo (1863-1914). In: Il Politecnico di Milano 1863-1914. *Electa*, Milano: 137-165.
- Cerruti G. B., 1906 – Nel paese dei veleni, fra i Sakai. Note ed osservazioni d'un colono del Perak (penisola di Malacca), riccamente illustrate con fotografie originali. *Civelli*, Verona.
- Ciapparoni La Rocca T., 2006 – Cristoforo Robecchi. Il primo console del regno d'Italia. *Italia Giappone oggi*, Roma, 69: 24.
- Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, 1983 – L'archivio privato di Pompeo Castelfranco nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. [A cura di] Rina La Guardia. *Comune di Milano*.
- Conci C., 1967 – Il centenario di Giorgio Jan (1791-1866) e la fondazione ed il primo sviluppo del Museo Civico di Storia Naturale di Milano. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale*, Milano, 106: 5-94.

- Cornalia E., 1849 – Vertebratorum synopsis in Museo Mediolanense extantium quae per novam orbem Cajetanus Osculati collegit annis 1846-47-1848 speciebus novis vel minus cognitis adjectis nec non descriptionibus atque iconibus illustratis. *Typographia Corbetta*, Modoetiae.
- Cornalia E., 1870 – Cataloghi delle collezioni del Museo Civico di Milano. 1, Raccolta di Anatomia comparata. *Pirola*, Milano.
- Cornalia E., 1874 – Lettera al marchese Antinori [sugli Akka]. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, Roma, 11: 288-291.
- Cornelio A. M., 1898 – Vita di Antonio Stoppani. Onoranze alla sua memoria. *Unione Tipografico-editrice*, Torino.
- Dalle Nogare L., 2002 – Andrea Verga, Prospero Moisè Loria e la questione delle autopsie gratuite. *Storia in Lombardia*, Milano, 2002 (2): 137-143.
- Darwin C., 1859 – On the Origin of Species by Means of Natural selection, or the Preservation of Favoured Races in the Struggle for Life. *John Murray*, London.
- De Filippi F., 1864 – L'uomo e le scimmie. *Il Politecnico*, Milano, 21 (94): 5-32.
- De Marchi M., 1916 – In memoria di Ferdinando Sordelli. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali e del Museo Civico di Storia Naturale*, Milano, 55: 1-4.
- Fiusello N., 2007 – Cristoforo Robecchi, Yokohama 1867-1871, gli esiti culturali di un incarico diplomatico in Giappone. In: Italiani nel Giappone Meiji (1868-1912). Atti del Convegno Internazionale Bilaterale. A cura di T. Ciapparoni La Rocca, P. Fedi, M. T. Lucidi. *Centro Stampa Ateneo*, Roma: 67-74.
- Foresti L., 1863 – Una lezione del prof. Cav. G. Capellini sull'antichità dell'uomo. *Tipi di G. Vitali*, Bologna.
- Galbani A., 2000 – Il Consorzio per il coordinamento degli istituti di istruzione superiore di Milano. In: Francesco Brioschi e il suo Tempo (1824-1897). *Angeli*, Milano: 213-242.
- Grassi E., 1960 – Luigi Pigorini senatore. *La Commerciale*, Fidenza.
- Jan G., 1843 – Dell'uomo considerato come un proprio regno dell'istoria naturale. Relazione al secondo corso annuo. *Il Politecnico*, Milano, 6 (31): 15-33; 6 (32): 129-153.
- Jan G., 1863 – Allocuzione del direttore Giorgio Jan pronunciata il giorno della solenne inaugurazione della nuova sede del Museo Civico (7 giugno 1863). *Pirola*, Milano.
- La Guardia R., 1994 – Luigi Vassalli e il suo archivio privato nelle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano. In: L'egittologo Luigi Vassalli (1812-1887). Disegni e documenti nei Civici Istituti culturali milanesi. *Edizioni ET*, Milano.
- Linnè K. af, 1758 – Systema Naturae ... Editio decima. *Impensis Laurentii Salvii*, Holmiae.
- Lioy P., 1902-03 – Commemorazione di Giovanni Canestrini. *Atti del R. istituto Veneto di Scienze e Lettere*, Padova, 62 (1): 45-67.
- Maggi L., 1884 – Commemorazione del prof. Emilio Cornalia. *Rendiconti dell'Istituto Lombardo di Scienze, Lettere ed Arti*, Milano, serie 2, 17 (2): 42-55; 106-155.
- Marinoni C., 1866 – Il primo congresso paleontologico tenuto a Neuchatel nel 1866. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 9: 433-438.

- Marinoni C., 1871 – Relazione del V Congresso internazionale di Antropologia e Archeologia preistorica, tenuto a Bologna nell'ottobre del 1871. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Roma, 14: 228-240.
- Milano e l'Esposizione italiana del 1881. Cronaca illustrata della esposizione nazionale-industriale ed artistica, 1881. Treves, Milano.
- Mochi A., 1910 – Les institutions et les études anthropologiques en Italie. Histoire et état actuel. Estratto da *Bulletins et Mémoires de la Société d'Anthropologie de Paris*.
- Mochi A., 1910 – Paolo Mantegazza. *Archivio per l'Antropologia e la Etnografia*, Firenze, 40: 492-500.
- Moleschhoff G., 1867 – Commemorazione di Filippo De Filippi. *Atti della R. Accademia delle Scienze di Torino*, Torino, 2: 431-453.
- Notiziario del Museo di Milano, 1913. In: *Natura*, Milano, 4: 377-378.
- Pigorini L., 1871 – Relazione sulla Esposizione italiana d'Antropologia e d'Archeologia preistoriche in Bologna 1871. *Fava e Garagnani*, Bologna.
- Pigorini L., 1877 – Il Museo Preistorico ed Etnografico di Roma. Lettera al senatore Mantegazza. Estratto da *Diritto*, Roma, 80.
- Pigorini L., 1898 – Gabriel De Mortillet. *Bullettino di Paletnologia italiana*, Roma, serie 3, 4: 308-310.
- Pigorini L., 1906 – Le collezioni paletnologiche nel Castello Sforzesco di Milano. *Bullettino di Paletnologia italiana*, Roma, 32: 284-285.
- Puccini S., 1999 – Andare lontano. Viaggi ed etnografia nel secondo Ottocento. *Carocci*, Roma.
- Puccini S., 2005 – L'itala gente dalle molte vite. Lamberto Loria e la Mostra di etnografia italiana del 1911. *Meltemi*, Roma.
- Raimondi A., 2005 – Antonio Raimondi. Mirada íntima del Perú : epistolario, 1849-1890, 2005. Eds. Pompilio Inglesi, Spartaco Inglesi Black, Ricardo La Torre Silva. *Fondo Editorial del Congreso del Peru*, Lima.
- Riccardi P., 1883 – Saggio di un catalogo bibliografico antropologico italiano. *G. T. Vincenzi*, Modena.
- Soresina M., 2002 – Una conversazione d'uomini dotti. L'Accademia fisio-medico-statistica di Milano. *Il Risorgimento*, Milano, 1: 67-94.
- Stoppani A., 1888 – Sulla necessità dell'ampliamento del Museo di Storia Naturale. *La Perseveranza*, Milano.
- Strobel V., 1980 – Bio-bibliografia del naturalista Pellegrino Strobel. *Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati*, Trento, serie 6, 18-19: 199-218.
- Surdich F., 1977 – Un varazzino fra i Sakai (Malacca): Giovanni Battista Cerruti. *Atti e memorie della Società Savonese di Storia Patria*, Savona, n. s., 11: 111-129.
- Tamburini A., 1896 – Andrea Verga. In: Studi anatomici sul cranio e sull'encefalo, psicologici e frenatrici. 3 v. *Tip. Manini Wiget*, Milano, 1: xi-xxix.
- Taramelli T., 1883 – Commemorazione del prof. Cav. Camillo Marinoni. *Atti della Società Italiana di Scienze Naturali*, Milano, 26: 125-136.
- Tragella G. B., 1950-1963 – Le Missioni estere di Milano nel quadro degli avvenimenti contemporanei. 3 v. *PIME*, Milano.
- Zaccagna D., 1923 – Giovanni Capellini. *Bollettino della Società Geologica Italiana*. Roma, 42: XLVIII-LXI.
- Zocchi P., 2005 – L'antico Museo Anatomico dell'Ospedale Maggiore. *Storia in Lombardia*, Milano, 2: 33-57.

**Fonti archivistiche**

Biblioteca Archeologica e Numismatica. Milano. Fondo Castelfranco.

Civiche Raccolte d'Arte Applicata - Raccolte Extraeuropee. Milano. Sezioni cataloghi.

Istituto di Carità. Stresa. Archivio Storico. Fondo Antonio Stoppani (ASIC, buste 139-140).

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Archivio Storico (Archivio MSNM).

Museo Civico di Storia Naturale di Milano. Biblioteca. Fondo Cornalia (Biblioteca MSNM).

Museo Pigorini di Roma. Archivio Storico.

Ricevuto: 31 gennaio 2008

Accettato: 21 aprile 2008